Anno XXXII — N. 348

Udine Martedì 14 Dicembre 1909

Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopa la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contato

Consigli e programmi di Enrico Ferri.

L'onorevole Enrico Ferri, dopo aver rotto un vetro alla portiera della Camera, oggi rompe il suo spirito audace e battagliero, non vuol più esser costretto nella cerchia assolutista del dogma socialista. Il socialismo come il collettivismo, come perfino l'anarchismo sono bellissime cose per il tempo in cui non vi sarà più plebe nè proletariato, ma popolo colto e illuminato, individui educati alle più pure regole della morale e della giustizia sociale, e umanità perfetta.

Tutto ciò è di là da venire; e l'on. Ferri vuol lavorare anche nel presente e per il presente; vuole agitare le questioni attuali. Così entra nel campo della politica borghese odierna: e in un prossimo numero della Finanza Italiana pubblica un articolo interessante per dare quello che secondo lui il nuovo Ministro debba fare.

Egli esordisce criticando il precedente Ministero perchè faceva troppo poco: e domanda al nuovo di fare e di far molto.

Ma per fare, si sente obiettare che mancano i capitali, che le fonti del bilancio dello Stato non bastano. E allora egli suggerisce che

Bisogna far debiti

L'Italia, — scrive nel suo articolo — per iscopi non sempre giustificabili, emise 12 miliardi e 935 milioni di debiti. E' certo però che se i nostri uomini di Stato, da Cavour in poi, non avessero avuto il coraggio di fare debiti, non avrebbero fatto l'Italia. Ora l'Italia è fatta (politicamente), ma c'è da rifarla (economicamente e moralmente). Ebbene, sarebbe improvvida determinazione quella di emettere un nuovo prestito di parecchie centinaia di milioni, con cui rendere attuabili le riforme più urgenti? Non è detto che l'uso del debito pubblico costituisca sempre un male: tutto dipende dall'impiego che vien fatto del denaro preso in prestito. Se questo denaro vien bene investito, lo Stato fa sempre un buon affare, e giova agli interessi di tutte le classi sociali, di chi fa lavorare come di chi lavora. Nè la nuova emissione potrebbe diminuir la fiducia che i mercati finanziarii esteri han riposta — e con ragione — nel nostro Tesoro di Stato. Nel momento in cui la Germania emetterà dei prestiti per qualche miliardo; in cui l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti saranno obbligati ad aumentare il debito fluttuante, per una somma forse maggiore; nessuno troverebbe da ridire se l'Italia si servisse dello stesso mezzo, per cifra di molto più modesta e per iscopi forse migliori. Così solo si potrebbe chiudere il ciclo di ministeri neghittosi, a cui la ragione finanziaria servì spesso di scusa per nulla fare, per nulla osare...

Per la marina mercantile

Ma, intanto egli crede che qualcosa di buono e di nuovo si potrebbe attuare anche senza il sussidio della finanza di Stato e del suo probabile prestito: e questo qualcosa di buono riguarda la nostra marina mercantile. Perchè non le si riserva tutto il movimento della emigrazione?... Sono circa 100 milioni che i nostri emigranti in America spendono ogni anno per farsi trasportare oltre gli Oceani; e di così grossa somma, soltanto il 52 0/0 va alla marina nazionale, essendo questa la misura della partecipazione di essa al trasporto dei connazionali.

Il resto vien preso dalla bandiera straniera, che, grazie all'ugualianza di regime, è trattata alla stessa stregua della nostra. Si dice che, restando in vigore gli attuali trattati di navigazione, non sia possibile alcun mutamento d'indirizzo.

Però altri paesi, pur avendo uguali legami riescono a sottrarsi al rigore di essi; e chiunque chieda la patente di vettore nell'Austria-Ungheria, tanto per citare una prova, ne sa qualcosa. Vuol dire che non mancano i mezzi di tutela; mancano soltanto la volontà, l'energia, l'accorgimento per attuarli. I noli italiani debbono andare alla marina italiana.

Ma diamo l'ultima parte dell'articolo quella che riguarda

La riforma tributaria

La riforma tributaria è un altro problema che non ammette troppe lunghe dilazioni. Ma essa non deve cadere come un bolide sul Parlamento, nè può esser frutto di improvvisi concepimenti. Nessuna riforma, più di questa, occorre che sia pubblicamente discussa e preparata, poichè non si potrà attuare senza che il popolo ne comprenda la natura e lo scopo.

Occorre, sopratutto, combattere una illusione, che si è molto diffusa in certe classi: che cioè la riforma debba portare ad esse un fortissimo esonero. Come bisogna tranquillizzare certe classi circa il temuto pericolo che soltanto su di esse debbano cadere gli oneri tributarii che ora gravano su altri. Le illusioni da una parte e i timori dall'altra creano un'atmosfera di diffidenza reciproca, che rende inattuabile ogni debole tentativo riformatore.

Ognuno deve pagare nella misura delle proprie forze e a seconda della natura dei suoi cespiti d'entrata. Aggiungo che ognuno dovrà pagare più *semplicemente*, senza indugi fiscali che urtino, senza lungaggini burocratiche che stanchino.

La stessa imposta progressiva, che è certo una delle aspirazioni maggiori della democrazia e che è già in uso presso alcuni paesi che democratici non sono, non sarebbe combattuta dalle classi ricche d'Italia. Non sarebbe combattuta se tali classi fossero esonerate da altri piccoli tormenti fiscali, non molto produttivi alla Finanza, ma assai nocivi ai privati; tormenti che frenano l'attività economica di coloro — e non sono pochi — che avrebbero i mezzi per fare, ma che trovano l'ostacolo maggiore proprio nel fisco. Semplificare dunque occorre, e trasformare nello stesso tempo E, per esempio, assicurando la esenzione di imposte, durante qualche anno, a tutti gli iniziatori di nuove industrie e di nuovi progressi agricoli.

L'uno e l'altro proposito — cioè di equilibrare gli oneri e i vantaggi fra le diverse classi sociali, e di liberarle tutte dal fiscalismo rapace — non dovrebbero esser perduti mai di vista; chiunque agisse diversamente, farebbe opera parziale non del tutto benefica, di difficilissima attuazione, poichè, messe in politica, « le cose fuori del loro posto naturale, nè vi si adagiano, nè vi durano ».

Si ricordi, il nuovo Ministero che il potere politico non deve costituire un passivo godimento per le persone che lo compongono.

Gli uomini che lasciarono profonde orme di sè nella direzione della cosa pubblica furon dominati da un vivo, intenso, agitante bisogno di fare. Sacrificaron sè stessi al paese; ma con quali risultati pratici, con quanta copia di bene, con quali effetti nel tempo!

Fino a quando non arriveranno in alto, degli uomini di buona volonta e di energica volontà, nessun aiuto efficace potrà derivarne a coloro che, in basso, lavorano; cioè a quelli che costituiscono la parte più promettente, più sana del popolo nostro.

Roma 10 Dicembre 1909

Enrico Ferri

L'uscita di E. Ferri dal partito socialista

L'« Avanti! » pubblica: Alcuni giornali hanno pubblicato iersera che il Comitato esecutivo del gruppo socialista intendeva di portare una specie di atto d'accusa contro Enrico Ferri nell'assemblea plenaria del gruppo, il quale avrebbe pronunciata la espulsione di Ferri per il suo recente atteggiamento di aspirare ad un portafogli ministeriale. Nulla di più falso di questa notizia. Il Comitato esecutivo del gruppo, di cui fanno parte uomini che per il loro passato di lotta contro il rivoluzionarismo ferriano intendono di non dar corpo a nessun sospetto di persecuzione contro la persona di Ferri, non ha formulato nessun atto d'accusa, non ha preparato, per sottoporlo all'assemblea del gruppo, alcun decreto d'espulsione.

Dopo il ritorno dell'America Ferri, non partecipò più alle sedute del gruppo parlamentare socialista, da cui ostenta il distacco. Egli agisce secondo le sue idee individuali; ed infine stampa un suo programma di governo che in molti punti urta contro gli interessi dei lavoratori emigranti.

L'« Avanti » si domanda quindi perchè il gruppo parlamentare dovrebbe trattenere Ferri per esperire contro di lui un giudizio dal momento che Ferri si è messo da sè fuori del gruppo parlamentare socialista ed ha fatto pubblica, solenne manifestazione del distacco. Infine afferma essere un pretesto adottato da Ferri per distaccarsi dagli altri deputati socialisti, quello, che tale distacco abbia avuto origine dal suo irreducibile antigiolittismo in pieno contrasto con il giolittismo di molti deputati socialisti.

L'espediente è puerile, — soggiunge — ma risponde ad un metodo molto usato da Ferri, il quale volendo, assai di recente, propiziarsi certi ambienti e certi uomini, inventò che gli attacchi all'onestà personale dell'on. Bettòlo, attacchi firmati da Ferri nell'« Avanti », ripetuti alla Camera e ribaditi al tribunale, erano l'effetto delle vignette del Galantara e delle corrispondenze venienti dalla Liguria, che egli leggeva soltanto nel giornale stampato.

Naturalmente nessuno, a cominciare dall'on. Bettòlo, ha creduto alla sincerità di questa strabiliante ritrattazione, che ha cancellato di colpo una delle pagine più clamorose della storia del socialismo rivoluzionario italiano. La stessa sorte è riserbata alla storiella dell'oscuro giolittismo di alcuni socialisti dei quali Ferri ha dovuto fuggire il pericoloso e compromettente contatto.

Da Corfù

La morte di un vecchio patriota

9 dicembre. Serenamente spirava nella bella età di novant'anni, in Corfù, il prof. cav. Aristide Menelao, decano della Colonia Italiana, patriota ardente, fuggito nel 49 alle persecuzione dei Borboni, da Molfetta, sua patria. Mazziniano e repubblicano ardente ebbe vita avventurosa, e si rifugiò infine in Corfù ove insegnò Lingua Italiana.

Gli furono resi solenni funerali a cui partecipò gran parte della colonia qui residente. Alla sede della società pendeva la bandiera nera e vi rimase due giorni. Il mesto corteo si mosse da casa nell'ordine seguente: corona di fiori delle R. Scuole Italiane, rappresentanza di allievi ed allieve delle scuole, accompagnati dal Direttore e insegnanti, rapp. collegio Vlacho con croce di fiori, i preti salmondianti, il feretro posato su carozza, la bandiera abbrunata della società Italiana e il viceconsole sig. Sdrin, il sig. Schelini presidente della Società e moltissimi soci e regnicoli Italiani qui residenti.

Per le vie principali si giunse al Duomo ove il Canonico dette alla salma l'estrema benedizione. Fuori della chiesa parlarono il sig. Schelini e il sig. Vlacho (in greco) proprietario del Collegio ove insegnava l'estinto, ed il sig. Mastroviti socio della societa Italiana.

Poi la salma seguita da molte carrozze proseguì alla volta del Cimitero Italiano.

* * *

Dei discorsi, pronunciati davanti alla bara venerata e lacrimata deldell'illustre patriotta, vi riporterò alcuni periodi di quello pronunciato dal signor Mastroviti, nei quali è riassunta la vita del nostro caro vecchio.

« Essendosi Pasquale Menelao compromesso a Molfetta, sua patria, nei moti dell'agosto 1848, ne veniva nel febbraio del 1849 ordinato l'arresto; ma egli, con altri quattordici compagni, riuscì a fuggire su di un barco napoletano ed a rifugiarsi ad Ancona. Capitolata la quale, il Menelao proseguì per Venezia, donde poi, con passaporto francese, andò a Trieste. Fu colà tenuto in arresto; poi rimesso in libertà e lasciato partire per Corfù, dove giunse nel novembre di quell'anno medesimo.

Dalla corte criminale borbonica di Trani fu condannato in contumacia a **ventiotto anni di carcere e duro coi ferri.**

Egli si occupò qui, in Corfù, quale insegnante lingua italiana nel Liceo Ebraico. Sposò una giovane corcirese; e piantò quindi famiglia in questa città dove i ricordi italiani sono così vivi, e così parlanti ancora — dove tanti patriotti italiani trovarono sempre securo asilo.

Pasquale Menelao fu ardente repubblicano mazziniano. Egli aveva rapporti con tutti i capi della *Giovane Italia* dalla quale unicamente aspettava la redenzione della nostra Italia. Mazzini lo chiamò nel 1858 a coprire la carica di promotore degli interessi del paese; ed egli svolse opera attiva fino a tutto il 1860.

Rimase al Liceo ebraico fino al 1873; nel quale anno, istituito il collegio Capodistria diretto dal prof. Leonida Vlaco, in quello entrò come insegnante il nostro idioma e vi prestò così zelante opera che molti suoi alunni si recarono poi a continuare i loro studi in Italia e tuttora conservano di lui riconoscente memoria.

Per molti anni Egli fu presidente della Società di Mutuo Soccorso « Fratellanza italiana »; e di essa, fino a ieri, in segno di gratitudine, fu presidente *ad honorem.*

* * *

Tale fu l'uomo che la colonia italiana oggi accompagnò all'ultima dimora — in quel nostro caro Cimitero italiano così leggiadramente mesto nella sua posizione elevata, con i viali fiancheggiati da piante rifiorenti e dai vaghi alberi del pepe con la sua piccola chiesetta bianca in fondo al lato minore... Oh come, fra quelle tombe, si sente la nostalgia per la dolce Patria lontana! e dalla tomba del vecchio patriota, come dalle tombe di tanti umili, andranno ogni giorno, oltre l'amarissimo Adriatico, alle coste italiane i saluti ardenti dei poveri morti che forse anelavano di riposare nella terra dei loro padri.

Cronaca Provinciale

Questioni da trattarsi al prossimo consiglio provinciale

Manutenzione stradale

Nella prossima seduta del Consiglio provinciale, indetta per il 20 corr., verranno approvati gli appalti per la manutenzione delle strade provinciali, che vengono a scadere colla fine dell'anno e cioè quelli delle strade Cormonese, Zuino-Portonogaro e della Motta.

L'ufficio tecnico provinciale ha allestito i tre progetti pel riappalto della manutenzione per il quinquennio 1910-1914, i quali contemplano:

per la strada Cormonese una spesa annua di L. 1700. — e per ciò per l'intero quinquennio L. 8500. per la Strade Zuino-Portonogaro una spesa annua di L. 1700. — e per ciò per l'intero quinquennio L. 8500. — per la strada della Motta una spesa annua di L. 5100. — e per ciò per l'intero quinquennio di L. 25500.

Il bilancio 1909 della gestione maniaci.

Per l'ognor crescente numero dei maniaci a carico provinciale, per l'aumento delle rette alle Succursali, pel maggior concorso, in confronto delle previsioni, dei ricoverati dozzinanti nel comparto speciale annesso al Manicomio provinciale, i diversi stanziamenti tanto attivi che passivi del Bilancio 1909 della Gestione generale maniaci, si presentano insufficienti o sono inferiori alle risultanze ormai quasi concrete dell'esercizio.

Tale stato di cose si è verificato anche nei bilanci passati e la Deputazione provinciale con sue deliberazioni, ha proceduto all'assestamento degli stanziamenti con opportuni storni di fondi e con maggiori appostamenti attivi e passivi.

La Corte dei conti però nell'approvare il Consuntivo 1906 della Provincia, ha osservato che, a termini delle vigenti leggi, il Bilancio della Gestione maniaci sebbene si compenetrasse colla deficienza in quello generale della Provincia, non poteva sottrarsi all'intervento del Consiglio per le variazioni negli stanziamenti anche se soltanto di giro.

In omaggio a tale parere, la Deputazione provinciale, nell'intendimento di apportare anche al Bilancio 1909 quelle varianti che si riscontrano necessarie per lo svolgimento contabile del Consuntivo 1909 della Gestione generale dei maniaci, senza pregiudizio della deficienza finale che rimane quella prevista in lire 465.000.—, propone di aumentare gli stanziamenti di lire 66.000.

Il regolamento per la coltivazione del riso.

In omaggio alla legge sulla risicoltura, il Consiglio sanitario provinciale ha compilato un regolamento speciale per disciplinare la coltivazione del riso in provincia, regolamento che ora viene sottoposto all'approvazione del Consiglio provinciale con alcune modifiche da parte della Deputazione. Le principali norme contenute nel regolamento stabiliscono che le risaie non possano sorgere che alle seguenti distanze da aggregati di abitazioni:

M. 2000 da ogni aggreg. con oltre 4000 abit.
» 1500 » da 4000 a 2000 »
» 600 » » 2000 a 1000 »
» 400 » » 1000 a 400 »
» 300 » » 400 a 200 »
» 100 da ogni aggregato con popolazione inferiore a 200 abitanti, nonchè da ogni casa isolata d'abitazione e dai cimiteri.

a) dal capoluogo della Provincia la coltivazione del riso non potrà effettuarsi a distanza minore di m. 8000;

b) nella regione che sta a monte della linea delle acque risorgenti, cioè nella media e nell'alta pianura, come pure nelle valli della regione montana, le sovraccennate distanze saranno aumentate della metà.

Sono poi contenute le prescrizioni per misurare le distanze; le disposizioni per i canali di scolo necessari; di veto per le risaie a bacino chiuso; per l'attivazione di risaie ecc,

Un articolo speciale stabilisce i periodi di riposo nei lavori di mondatura e raccolta del riso. come segue:

a) Mondatura. La giornata di lavoro nella mondatura dovrà sempre e per tutti i mondatori essere interrotta da riposi intermedi così ripartiti:

due periodi di riposo di 2 ore complessive, quando il lavoro effettivo abbia una durata di ore 9 e più;

un periodo di riposo di un'ora quando il lavoro abbia una durata minore di ore 9 ed ecceda le ore 6.

Alle mondatrici che allattano i propri bambini sarà inoltre concessa mezz'ora per l'allattamento senza che possa il tempo stesso detrarsi nel computo delle ore di lavoro, così da aver la possibilità di allattare mezz'ora ad ogni tre ore;

b) Raccolta. Nella mietitura del riso la giornata consuetudinaria dovrà essere interrotta da tre periodi di riposo di ore 2 1/2 complessive nel mese di settembre e ottobre quando il lavoro effettivo abbia la durata minore di ore 9 ed ecceda le ore 8, di ore 1 e mezza complessive quando il lavoro effettivo abbia durata minore di ore 8.

La giornata consuetudinaria dei lavoratori applicati alla trebbiatura od alla stagionatura del riso dovrà essere interrotta da un riposo della durata di 1 ora almeno per ogni periodo di 6 ore di lavoro, da distribuirsi secondo le esigenze.

Il Consiglio sanitario proponeva un'ora e mezza nelle giornate di 9 a 10 ore e di due e mezza nel mese di settembre.

Sono contenute poi norme speciali per i dormitori, per le trattenute agli operai e per le controversie; oltre a diverse altre disposizioni secondarie.

La ferrovia Udine - Mortegliano.

Il sindaco di Udine, quale presidente del consorzio dei comuni interessati per la ferrovia Udine-Montegliano, inviava alla Deputazione provinciale una lettera nella quale ricordata l'utilità della linea in progetto, che verrà indubbiamente prolungata fino a Marano Lagunare, domandava il voto del Consiglio provinciale ed il concorso finanziario.

Il co. A. Caratti, relatore, nella relazione da presentarsi al Consiglio fra altro dice:

La progettata ferrovia è di molta importanza, perchè porge un mezzo di rapida comunicazione fra una zona agricola e laboriosa ed il Capoluogo della Provincia.

Per l'amministrazione provinciale sarà di somma importanza la fermata al Manicomio, che dovrebbe essere collocata di fronte al viale d'ingresso all'Istituto; tale fermata faciliterà di molto i servizi diretti con la città, riducendo conseguentemente le spese dei servizi medesimi.

Certo sarebbe da preferirsi il progetto con la variante di S. Maria perocchè, con una spesa relativa non molto superiore, si favorirebbe una zona alquanto più vasta della Provincia.

La invocata linea Udine - Mortegliano corrisponderebbe alle esigenze topografiche generali della località, perchè verrebbe situata quasi ad eguale distanza dalle linee esistenti Udine-Codroipo e Udine - S. Giorgio Nogaro, e perchè segnerebbe il primo tronco dal quale dovrebbero in seguito partire i due importanti rami di Mortegliano, Castions, S. Giorgio, Marano da una parte, e dall'altra, di Pozzuolo, Talmassons, Rivignano, Precenicco; rami che andrebbero a congiungersi con la linea Mestre-Trieste, con gli attuali porti di Nogaro e Precenicco e con il futuro di Marano.

Corrisponderebbe poi anche la spesa di tale linea alla forza produttiva del territorio attraversato, poichè dato il beneficio dovrebbe estendersi in larghezza a soli tre chilometri dalla ferrovia, la spesa di costruzione, commisurata alla superficie, direttamente beneficata, importerebbe appena 117 lire all'ettaro, mentre l'aumento del valore effettivo dei terreni salirebbe certamente ad una maggiore misura.

Il solo beneficio agricolo giustificherebbe quindi la spesa, senza contare i benefici industriali e commerciali indubbiamente conseguibili.

Perciò il voto dell'amministrazione provinciale dovrebbe essere favorevole. Ricordato poi il disposto della legge circa il concorso pecuniario delle Provincie, soggiunge che colla costruzione delle linee San Vito - Motta - Casarsa - Portogruaro, della Spilimbergo - Gemona, e del tronco Carnia-Villa Santina verrebbe a compiersi la rete principale delle ferrovie della provincia, comprese nella proposta Deputatizia 18 aprile 1882 approvata dal Consiglio provinciale nella memorabile seduta del 29 stesso mese, e che la invocata linea Udine-Mortegliano, non compresa in questa prima rete, segnerà molto probabilmente il principio di una nuova rete di ferrovie economiche da costruirsi in tutta la provincia.

La relazione quindi conclude presentando un ordine del giorno secondo il quale si delibera di accordare al detto Consorzio per la costruzione ed esercizio della ferrovia economica Udine-Mortegliano un sussidio di annue lire 2800, per la durata di 35 anni, con decorrenza dal primo anno di esercizio della ferrovia stessa e sotto condizione della fermata per ogni treno ordinario di fronte al viale del Manicomio.

Colloredo di Montalbano

Il crollo d'un ponte

Un vecchio trascinato dall'acqua.

12. L'acqua del Cormor, ingrossatasi per le pioggie recenti, ingoiava ieri l'altro la carcassa di ponte che univa le due sponde sulla via da Colloredo a Vendoglio. Ed era tempo!

Quella traballante connessura di tavole costituiva un pericolo permamente per i passeggeri. E prima di finirla nei gorghi, poco mancò, l'altro giorno, che non fosse causa di morte a un povero vecchio di Colloredo, certo Antonio Fabbro detto Marcante, il quale di ritorno da Vendoglio, sotto sera, dovette per recarsi a casa, passarvi sopra.

Quando infatti vi giunse all'estremità, oltre alla quale scorreva dell'acqua sovrabbondante il Fabbro tentò spiccare un salto, facendo forza della sponda del ponte; ma questo oscillando gli fece perdere l'equilibrio, rovesciandolo in mezzo alla corrente, che lo trascinò per una cinquantina di metri, fin presso il Molino. Il mugnaio, accortosi che una persona arrampava per guadagnare la riva, la estrasse.

Il vecchio sorretto dal mugnaio e da un altro fu trascinato fino a Colloredo. Ma per le vesti bagnate l'infelice fu preso da assideramento.

Accorse prontamente il d.r Faleschini che lo salvò con iniezioni riattivandone la circolazione.

Dopo tutto questo, superflue ci sembrano tutte le raccomandazioni ai preposti alla cosa pubblica.

Tarcento

— Elezioni nella Società Operaia.

12. Nelle odierne elezioni di questa florida Società a Presidente venne rieletta alla quasi unanimità di voti l'avv. Luigi Perissutti. Ed è bene che ciò sia non tanto per lui, chè all'onore dell'ufficio corrisponde l'onere della grave responsabilità di esso, quanto per la classe operaja, la di cui ascensione morale ed economica è la sua assidua preocupazione.

E tanto è ciò vero che oggi stesso abbiamo potuto constatare, come egli abbia posto le basi sicure della Scuola d'Arti e Mestieri, che si aprirà regolarmente con razionale indirizzo tecnico col 1.o Gennaio p. v.

A Consiglieri amministrativi per il quinto da rinnovarsi vennero eletti i signori Bertossi Cesare, Del Fabbro Domenico, Mattiassi Ernesto, Giavitto Zaccaria e Toffoletti Pietro.

Maniago

Un brutto accidente all'Officina elettrica.

(Italo) 13. — Questa mattina nella nostra Officina elettrica poco mancò non succedesse una grave disgrazia. Una puleggia della turbina s'è spezzata e i pezzi furono lanciati con tale violenza da rompere il pavimento nuovo fatto con tavole di grosso spessore e il soffitto alto 6 metri. Nell'Officina si trovavano il direttore sig. G. Fissani e un inserviente, i quali se la cavarono solo con un po' di spavento; chè se si fossero trovati poco più dappresso ai lati della turbina, s'avrebbe sicuro a registrare oggi una doppia disgrazia.

— Nuovo ricevitore del dazio.

Diamo il benvenuto e facciamo i nostri auguri al sig. Ettore Poli il quale è giunto tra noi per assumere il suo servizio quale ricevitore del dazio, nominato dal Consiglio comunale nell'ultima seduta.

— Beneficenza.

In morte della compianta maestra Ida Trevisan-Rossignoli, offrirono pro erigendo Ospitale: Faelli cav. Vittorio L. 10, Santarossa Pietro 5, Plateo 2, fratelli De Marco 2, Mazzoli Clemente 2, Giuseppe Querincigh 1, Michielutti Angelo 2, Boranga Giovanni 2, Del Favero Antonio 2, Famiglia Dorigo 2. — Totale L. 30 che furono versate alla Banca di Maniago.

— Soluzione pacifica dello sciopero.

Questa mattina tutti gli operai dello Stabilimento Marx e C.o si presentarono pacifici a riprendere il lavoro. Cinque di essi però sono stati temporaneamente esclusi.

Segnacco

— Seduta consigliare.

11. Nella seduta di giovedì 9 corrente il Consiglio comunale, con voti unanimi dei presenti ha eletto a Segretario il sig. Ugenti Domenico. Preceduto da ottima fama, fornito di documenti onorevoli (allievo della Scuola orientale di lingue a Napoli, assolto nel terzo anno di giurisprudenza) il giovane Segretario dà affidamento, che saprà mettere in assetto questo ufficio comunale, e corrispondere per un lungo avvenire alle aspettative del Comune, dove ha già incontrato la più simpatica accoglienza.

Sacile

— Elezioni alla Società per l'insegnamento popolare.

Ieri, ebbe luogo l'annunciata assemblea della Società, che approvò il resoconto finanziario-morale pel 1908-909 distribuito a stampa e illustrato ai presenti dall'avv. Fornasotto.

Si procedette poscia alla elezione della Presidenza nelle persone dei signori: Ing. Co. Ezio Bellavitis, Fornasotto avv. Enrico e Giovanni Rapuzzi che restano così confermati in carica.

Per acclamazione vennero puro confermati a revisori i signori: Piero De Martini, Antonio Foltran, e Giuseppe Marchesini.

La bontà dell'istituzione fu apprezzata anche da parecchi ufficiali del Presidio e dai nuovi insegnanti della R. Scuola Normale e della Tecnica Comunale, che ieri vollero farsi soci.

Casarsa

— Echi d'un tentato furto.

13. I lettori ricorderanno senza dubbio il tentativo di furto perpetrato una notte dello scorso settembre in danno della signora Rosolin Giulia Perotti, titolare dell'ufficio postale della vicina S. Giovanni.

La signora svegliatasi di soprassalto per un insolito rumore e accesa la luce elettrica scorse un individuo a cavalcioni della finestra col viso coperto da un fazzoletto. Coraggiosamente ella l'affrontò, seguì una rissa che finì con la fuga del ladro.

Indiziato quale visitatore notturno era certo Zaccaria Martin fu Luigi di S. Giovanni. L'altro giorno dovette perciò comparire dinanzi ai giudici di Pordenone. Il processo fu seguito con vivo interessamento da tutto il paese e fu accolta con vera soddisfazione la sentenza di proscioglimento pronunciata dal Tribunale dopo una valorosa arringa dell'avv. Franceschinis di S. Vito al Tagliamento.

La buona fama che gode il Martin nel suo paese faceva sicuri della sua innocenza.

S. Maria la Longa

— Funerali solenni.

13 Questa mattina a Tissano, la salma del buono dott. Adolfo Mauroner fu accompagnata, con solenne dimostrazione di affetto, all'ultima dimora, nel piccolo, malinconico Camposanto ch'è fuori del paese.

Molti erano venuti da Udine, per dare al caro estinto l'ultimo saluto: il cav. Attilio Pecile presidente e parecchi soci del Club Unione, una rappresentanza della Società Reduci con bandiera, l'ing. cav. Raimondo Marcotti, il maggiore cav. Giulio Marcotti, il cav. uff. dott. Carlo Marzuttini, l'avv. cav. Luigi Carlo Schiavi, il cav. Raffaello Sbuelz, il dott. Roberto Kechler, il co. Giacomo Di Prampero, Carlo Braida, per citarvi solo alcuni dei nomi che ricordo.

Parecchie anche le signore.

Nella Chiesa, dopo l'assoluzione della salma, fu celebrata una messa funebre cantata.

Dopo, il mesto corteo si ricompose e si diresse al Cimitero.

Prima che la bara fosse calata nella tomba, il cav. Marzuttini disse, con voce che tradiva una profonda commozione, affettuosissime parole. Dopo cinquantacinque anni di amicizia — egli disse fra altro —, mi è mancato Colui che io consideravo come un fratello... Ricordò le benemerenze dell'estinto che le balze del Trentino videro nel 1866 fra i combattenti; e chiuse con un commovente addio.

***

Il dott. Mauroner, da parecchio tempo ammalato, soccombette quasi improvvisamente al fiero male che già da anni lo minava; tanto che la figlia Valeria e il fratello cav. Giuliano non giunsero nemmeno in tempo di raccogliere l'ultimo spiro.

*

All'ultima ora abbiamo ricevuto più completi cenni e la rettifica ad una circostanza riferita ieri; ma dobbiamo rimetterne la pubblicazione a domani.

Pontebba

Un morto in treno

13. Questa mattina all'arrivo del treno di lusso a Pontafel, venne trovato in una cabina un morto. Dai documenti trovatigli indosso si potè stabilire essere egli un ufficiale russo. La morte, per paralisi cardiaca, lo deve aver colpito fra le stazioni di Udine-Pontebba, poichè a Udine, così racconta il personale viaggiante, ebbe a prendere un *the*.

Cividale

— La conferenza Podrecca

14. Per la conferenza dell'on. Guido Podrecca il loggione e la platea del nostro Ristori erano iersera rigurgitanti di pubblico mascolino della città e dei dintorni. L'oratore parlò per circa un'ora e tre quarti sull'argomento propostosi «Il Diavolo» concludendo nel deplorare con una superficialità invero stupefacente, la funesta influenza che esercita la religione sulla moralità pubblica.

I punti più salienti del discorso furono applauditi e la fine fu accolta da una prolungata ovazione.

Latisana

— Una visita del Prefetto

13. — Ieri il prefetto comm. Brunialti, accompagnato dal presidente del Consiglio di Amministrazione, signor Domenico Ambrosio, fece una visita al nostro Ospitale esprimendo il suo vivo compiacimento per i criteri direttivi ed amministrativi adottati.

— Una inchiesta

In seguito a gravi lagnanze per il modo con cui procede il servizio sanitario al nostro Ospitale, la Giunta incaricava tempo fa di una diligente inchiesta una apposita commissione presieduta dall'assessore Paschini.

I risultati furono rimessi dalla Giunta comunale all'autorità giudiziaria.

Amaro

— Le feste per la consacrazione della Chiesa.

14 (per telef.) — Le feste per la consacrazione della nuova Chiesa parrocchiale, riuscirono superiori ad ogni aspettativa per il concorso straordinario di popolo dai paesi vicini e per la partecipazione di tutto il paese. I concerti della banda di Tolmezzo, le cerimonie religiose e le festività diverse seguirono in forma molto solenne. Alle processioni religiose partecipò tutto il paese.

Il vescovo di Concordia Mons. Isola si ebbe festose e grandi accoglienze. Al suo arrivo qui fu accompagnato in canonica da numeroso corteo che lo applaudì ripetutamente. Monsignore dovette più volte presentarsi al balcone da dove benedì il popolo.

Al banchetto, che seguì in canonica, vi furono diversi brindisi: parlarono Don Monai parroco di Forgaria, il parroco di Amaro, Don Tessitori di Moggio, il delegato di p. s. di Tolmezzo e altri.

Oggi mons. Isola impartirà la cresima a circa 400 ragazzi, quindi ripartirà per Portogruaro.

I nuovi sottosegretari di Stato

Sono stati nominati sotto segretari di Stato i seguenti deputati:

Grazia e Giustizia, Carlo Fabri.
Tesoro, Edoardo Ottavi.
Finanze, Enrico Carboni-Boy.
Marina, Pietro Chimienti.
Istruzione Pubblica, Alfonso Lucifero.
Lavori Pubblici, Giovanni Celesia di Vagliasco.
Agricoltura, Industria e Commercio, Alfredo Codacci-Pisanelli.

Le predizioni dell'on. Carboni-Boy

Grazioso, proposito della nomina dell'on. Carboni-Boy a sottosegretario di Stato alle Finanze, è il fatto che lo stesso onorevole ed ora sottoeccelenza, interrogato da un corrispondente del *Corriere della Sera* intorno alla crisi, ha detto che l'on. Sonnino ha fatto un ministero vivo per intelligenze e cultura, ma non vitale: vita chiara, ha detto, sarà dunque la sua, ma vita breve.

Chi sa se il sottosegretario d'oggi è ancora dello stesso avviso della Cassandra di ieri?

La morte di un patriota

Trieste, 13. E' morto nella grave età di 93 anni Felice Machlig, superstite della gloriosa schiera che preparò i generosi ardimenti del 1848. Egli, nel 1848, diresse il giornale Trieste, soppresso poi nel 1849 dal maresciallo Guilay.

Malgrado la tarda età conservava un fervidissimo spirito di italianità e di liberalismo.

Il furto d'una cassa forte di cinque quintali e di 8000 lire di gioielli a Milano

Milano 13. L'orefice Giuseppe Fucile, di via Lazzaretto, ha denunziato che i ladri, introdottisi nel suo negozio nottetempo, hanno portato via semplicemente la cassa forte che pesa cinque quintali e nella quale stavano racchiuse gioie per circa 8000 lire.

Lo strano furto è quasi reso incredibile oltre che dalle difficoltà di traspostare ed occultare una cassa forte di cinque quintali, anche dal fatto che è assai difficile impresa far passare dalla stretta porticina una cassa così voluminosa.

L'operazione deve aver richiesto l'intervento di parecchie persone e l'impiego d'una miracolosa abilità, poichè nessuno nella casa ha avvertito alcun rumore nella notte.

Cronaca Cittadina

La questione del riposo festivo

Un po' di cronistoria.

In questi giorni, in cui la lotta fra Commercianti ed Agenti sembra entrata nel suo stadio acuto, non riuscirà discaro accennare brevemente ai vari esperimenti fatti, sempre con esito infelice, della tanto bistrattata legge nella città nostra.

Forse in nessun luogo come da noi la molteplice applicabilità di essa ha dato origine a tante divergenze e dissensioni; in nessun luogo la questione si è trascinata così incresciosamente a lungo come da noi con qual danno del traffico cittadino non v'è chi nol veda.

Dal giorno che andò in vigore fino al 7 agosto 1908, essa fu applicata rigorosamente: e si ebbe la chiusura generale, assoluta.

Però, molti commercianti, sentendosi lesi ne' loro diritti e tangibilmente danneggiati ne' loro interessi, ricorsero alla Giunta per ottenere l'applicazione dell'art. 11, capoverso. In ciò erano appoggiati anche dai consumatori, poichè grave inconveniente resentava il fatto che i negozi coloniali non potevano essere aperti. In seguito a tale richiesta, la Giunta, appunto con deliberazione 7 agosto 1908, dava parere favorevole per l'applicazione dell'art. 11 capoverso, deliberazione resa esecutiva da analogo decreto prefettizio. Con questo, i negozianti erano autorizzati a tener aperto nelle 5 ore antimeridiane fino a mezzodì, fermo però il divieto di lavoro ai salariati. Tale disposizione, se poteva tornare di vantaggio ai piccoli negozianti che da soli, senza l'aiuto degli agenti, bastavano a servire la clientela domenicale, non garbava troppo ai grossi che, non potendo occupare il personale, erano costretti a tener chiuso. Di più, oltre alla concorrenza che in tal modo essi pativano dai piccoli commercianti, ebbero a notare parecchi abusi da parte di questi nell'interpretazione del dispositivo sul personale che potevano occupare. Parenti, amici, procuratori improvvisati, si ponevano al banco, eludendo la legge.

Contro tale stato di cose insorsero 50 dei maggiori negozianti con istanza 19 febbraio 1909 all'on. Giunta. In essa, ritenuta impossibile continuare con l'art. 11, capoverso, si chiedeva di ritornare alla chiusura generale desistendo — dice la domanda — «dall'impugnare l'applicazione dell'art. 7», dimostrandosi inattuabile il regime dei turni. Gli agenti, è ovvio, appoggiarono tale richiesta. Corse parecchio tempo; fu dall'Associazione Commercianti indetto il *referendum*, si esperirono varie pratiche dai commercianti per l'apertura e da quelli per la chiusura, finchè la Giunta, con deliberazione 3 settembre ultimo, si diceva favorevole alla chiusura parziale dei negozi di manifatture, chincaglierie e affini.

Sono note le vicende da quel giorno ad oggi.

I negozi rimasero chiusi fino all'ultima domenica di novembre. La Giunta, esaminati i memoriali dell'Associazione Commercianti e dell'Unione Agenti, modificò ancora una volta le sue precedenti deliberazioni e si dichiarò in seduta 30 novembre, per l'applicazione dell'art. 7. Da quel giorno Assemblee, passeggiate di protesta, ordini del giorno, astensione dal lavoro, licenziamenti: la lotta.

Si trascina troppo...

Così ci diceva iersera, il signor Lino Fabris.

— Si trascina troppo. Noi vediamo col più vivo rammarico questo accumularsi di malintesi, questo giocar di rappresaglie.

Ciò non serve certo al buon andamento delle aziende. Lo comprendano i proprietari!.. Finchè tale tensione d'animi durerà negli agenti, finchè sì poca fiducia correrà fra principali e salariati, coloro che ci perdono non saranno certamente questi ultimi...

— Permetta. Lei ci parla di rappresaglie, di malintesi, di sopraffazioni; potrebbe dircene qualchecosa?

— Tenga ferma una cosa: a noi dispiace veramente il contegno dei padroni, siamo stanchi di questa battaglia, stanchi non perchè ci sentiamo meno saldi, compatti, solidali nei nostri propositi di non lasciar passare l'art. 7, no; ma perchè è doloroso vedere questo accanimento nel combatterci così slealmente. E non chiama rappresaglia lei, i licenziamenti di stamane? O non sono sopraffazioni i tentativi che si stanno facendo, mediante la pubblicità di attirar *Krumiri* per soppiantare i nostri soci! E non sono malintesi il volerci far apparire sostenitori oggi di quel capoverso art. 11 e oppositari ieri?

— Scusi; giacchè accennava poc'anzi ai licenziamenti di stamane, oltre a quelli del signor Carlini ve ne furono altri?

— No; per quanto a me consti. In merito poi a quelli da parte del signor Carlini, stassera mi sono di nuovo recato da lui. Ebbi un lungo colloquio; in seguito alle mie vive insistenze il Carlini dichiarò che pur mantenendo il dato licenziamento, concede di riamettere i due agenti in servizio, in attesa di applicare quella qualunque decisione che fossero per adottare in una prossima seduta i suoi colleghi negozianti di fronte al contegno della classe degli agenti.

— Ci si diceva che anche dalla ditta Olain c'erano stati licenziamenti; ma non è vero, quindi.

— Licenziamenti proprio, no. E ben vero che sabato sera egli avvertì i propri salariati che qualora non si fossero presentati il giorno dopo al lavoro li avrebbe licenziati. Parecchi mancarono; tornati stamane non ebbero una parola del proprietario.

— Qual piega prenderanno ora le cose?

— Aspetteremo gli eventi; noi nulla abbiamo a rimproverarci. Ci siamo rivolti a tutti cui spetta una parola autorevole; non recederemo d'un passo.

— E i commercianti da parte loro non hanno fatto abbastanza?

— Per combinare la vertenza, no, nulla essi hanno fatto. E' notorio che molti grossi negozianti sono propensi all'applicazione dell'art. 11 capoverso; ciò salverebbe gl'interessi dei piccoli e i diritti nostri. Ma non la vogliano capire. Il sig. Minisini poi non si rompe troppo. A me che lo pregavo interponesse i suoi buoni uffici presso i soci dell'Associazione, rispose che compito a lui affidato era di ottenere l'applicazione dell'art. 7; l'ha ottenuta, a lui nulla più rimane a fare. Ma, domando io son criteri questi per dirigere una società? Si deve tener conto di tutto che può condurre ad una soluzione equa, se non proprio voluta.

— In conclusione, quale atteggiamento assumeranno gli agenti? Si tratta ancora di sciopero generale?

— Quella sarà l'ultima carta; per ora, no sciopero generale; d'altronde, tale provvedimento estremo danneggerebbe anche molti che ci sono cordialmente favorevoli.

Per prevenire invece l'azione di *Krumiraggio* che come dissi, va ora tentando qualche grosso negoziante, abbiamo stassera stessa poligrafato una circolare che invieremo domattina a tutte le Unioni agenti e le camere del lavoro del Veneto, affinchè riuniscano le assemblee e rendano edotti tutti i soci dello stato di cose che qui impera e li dissuadano dal venire da queste parti per essere assunti in lavoro, se mai ne avessero voglia.

— E contano molto su tale invito?

— Moltissimo. Gli organizzati non ci tradiscono. Fra i nostri, poi c'è una compattezza, una solidarietà meravigliosa. Senta. Domenica prossima, presso un grosso negoziante ci sarà minaccia di due licenziamenti; poichè è certo che i due agenti ai quali toccherebbe di prestare servizio in quel giorno non vi andrannno. Ebbene, se questi licenziamenti avvenissero, tutti gli agenti, e sono parecchi, hanno dichiarato che diserterebbero in massa dal negozio all'istante.

Ma la questione è incresciosa e si trascina troppo. E opera buona farebbe anche la stampa se si levasse in nome della città a cercar modo di appianare la vertenza; così, come il *Corriere della sera* e gli altri giornali milanesi in occasione dello sciopero dei gasisti...

La riunione di ieri sera

Non il consiglio fu convocato, ma si raccolsero una trentina di soci, spontaneamente.

Discussero a lungo e vivacemente. Si lamentò il contegno di quel grosso commerciante che cerca abili agenti al banco e, come ci disse il sig. Fabris, fu compilata una circolare da diramarsi a tutte le camere del lavoro del Veneto.

La riunione assai movimentata durò oltre le 23. Tutti i convenuti si trovarono perfettamente d'accordo nel proposito di voler l'art. 11 capoverso.

«Noi non abbiamo cambiali da scontare; se domani per uno sciopero costringessimo qualche negoziante alla serrata, ce la racconteremmo bella...

***

Il signor Fabris invoca l'intervento della «stampa» e ricorda in proposito il contegno dei giornali milanesi in occasione del recente sciopero dei gasisti a Milano. Ebbene: permetta di rilevare ch'egli non deve aver seguito molto attentamente i giornali della capitale lombarda; dei quali, alcuni fin dalle prime dissero roba da chiodi contro la Società del Gas, non mostrando d'informarsi a quel concetto di moderatrice e conciliatrice onde il signor Fabris dice che fu ispirata. Ed il *Corriere della Sera* fin dalle prime rivelò i torti (o quelli ch'ei reputava tali) da parte degli scioperanti, pur invocando che la Società mostrasse arrendevolezza nel concedere tutto quello che poteva. E fu anzi accusato, con parole «grosse», dal *Secolo* di parteggiare per la Società.

Il caso attuale, poi, si presenta, a parer nostro, alquanto diverso: qui non si tratta di concedere un pò da una parte e un pò dall'altra: o si apre o si chiude: non c'è via di mezzo, e bisognerà o che gli agenti si persuadano a fare il servizio di turno quando loro tocca, o che i negozianti si persuadano... a non aprire, benchè per loro istanza abbiano ottenuto la concessione, il diritto di farlo.

Rappresaglie? slealtà? sopraffazioni perchè si cercano agenti da soppiantar quelli che si rifiutano di far i turni?... Ma via! anche il sig. Fabris si lascia trasportare dalla malattia del giorno, che domanda parole tuonanti, parole forti!... I negozianti, che hanno la facoltà, il diritto di aprire, dovranno tener chiuso? Dovranno tenere con sè agenti che si rifiutano di compiere il dovere assuntosi verso il proprietario? Ma se ciò facessero, tutti gli agenti potrebbero rifiutare l'opera propria nella domenica!

E' illegale, la concessione accordata ai negozianti?... Vogliamo ammettere per un momento che lo sia: fate voi, società degli agenti, tutti quei passi che crederete di fare perchè sia revocata; ne avete il diritto, ne avete — staremmo per dire — il dovere; ma finchè la concessione resta, anche i vostri soci dovrebbero rispettarla: ecco francamente il nostro pensiero.

Ogni officina, ogni esercizio, ogni traffico, ogni studio esigono che vi sia una certa disciplina: e certamente non si può consigliare ai negozianti di tenere in negozio anche coloro che rifiutano — sia pure in giorno di domenica — l'opera loro, perchè questo rifiuto costituisce una grave offesa alla necessaria disciplina interna del negozio medesimo.

— Una conferenza di ferrovieri.

Ieri sera, verso le 20.30, buon numero di ferrovieri si raccolsero nella sala Cecchini per ascoltare la parola del compagno Livio Ciardi, membro del Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri con sede in Milano. Il sig. Ciardi sta compiendo un giro di propaganda con conferenze pubbliche e comizi per conquistare l'opinione pubblica a favore della sua classe.

Incominciò, iersera, facendo la storia del movimento di organizzazione dalle origini (1905) a tutt'oggi. Mancate le promesse della direzione generale e particolarmente del direttore generale comm. Bianchi, che dapprima in apparenza propenso a dar ascolto alle richieste dei ferrovieri poi d'un tratto li tradì attruppandosi ai loro avversari, scoppiò lo sciopero del 1907. Ed esso seguirono le punizioni; 7800 furono i colpiti. Conseguenza dei severi provvedimenti fu l'indebolimento della organizzazione sì che il Memoriale poco dopo presentato fu respinto perchè debolmente sostenuto. In esso si domandava una riforma all'organico, si richiedeva che anche i ferrovieri fossero ammessi a godere dei diritti civili e politici. Dal 1908 al 909 fu un periodo di riorganizzazione.

Oggi il Sindacato dei ferrovieri conta 40000 associati. Presentemente si stanno compiendo i convegni di categorie per mettersi d'accordo sulle modalità di presentare il nuovo Memoriale. Il Ministero passato, impensierito di questo movimento, sul punto di morire ha presentato alla Camera, mentre si dibatteva nelle convulsioni delle convenzioni marittime, il progetto Bartolini in favore dei ferrovieri; di quel Bartolini che fu uno dei più reazionari (?!..) ministri dal 1870 in su e che 4 mesi prima aveva detto;

— Io non posso far nulla per i miei amici ferrovieri.

Ma il progetto Bartolini (dice l'oratore), noi lo accettiamo solo in quanto in via di massima afferma la necessità dei miglioramenti alla nostra classe E qui il sig. Ciardi critica il nuovo progetto. Suo vizio capitale è fondar l'economia personale dei ferrovieri sulla base del 1907-908. Ma con il continuo progredir dell'industria, dei commerci le linee s'infittiscono, il personale cresce e il dividendo in breve diminuisce, diminuisce fino... a zero. Altro vizio, spillare, con sistema suo perculiare, è denari dalle tasche dei contribuenti per un qualche piccolo miglioramento, anzichè dalla Direzione generale, dalla riduzione dell'impacciante ingranaggio burocratico. Questi i maggiori difetti; ma il conferenziere ne trova di altri parecchi.

— Presto — concluse — si adunerà il Consiglio generale del Sindacato per stabilire quando si dovrà presentare il Memoriale.

E ciò egli spera che avverrà quanto prima.

Il sig. Ciardi fu vivamente applaudito.

— Guglielmo Lavezzo in carcere

Si ha da Rovigo che il pirotecnico Guglielmo Lavezzo dovette ieri costituirsi in carcere per scontare la pena alla quale fu condannato per il disgraziato accidente pirotecnico sucessogli a Udine nell'estate del 1907.

— Per l'ordinamento servizi ospitalieri in provincia

Il Prefetto comm. Brunialti, in seguito all'incarico avuto dalla Commissione di beneficenza e dal Consiglio sanitario, procedette alla nomina di una commissione per lo studio dell'ordinamento dei servizi ospitalieri della Provincia. Fanno parte della comissione nominata i signori: comm. Borgomanero, dott. Luzzatto, cav. uff. dott. Fabbini, membri della Commissione di beneficenza, cav. uff. prof. Pe... cav. uff. ing. Cantarutti e cav. Antonini. Alla Commissione furono aggregati il cav. Fratini medico provinciale e l'avv. Alberti consigliere di Prefettura.

— Federazione dazieri.

Ieri sera dopo un quarto d'ora da quella fissata per la convocazione ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci locali della Federazione nazionale dei Dazieri Italiani ramo impiegati, risorta assai numerosa. All'animata e seria discussione presero parte tutti indistintamente, dando unanime parere favorevole a tutte le proposte avanzate dalla Presidenza in seguito a delibera precedente del Comitato Direttivo.

Infine, come da disposizione regolamentare interna della Sezione fu stabilito di indire le elezioni generali delle cariche sociali pel prossimo febbraio.

— Per la fiera di San Giorgio

Ieri la commissione permanente dei mercati tenne una prima seduta in Municipio, presenti: il sindaco commendator Pecile, l'assessore Sandri e i signori Broili, dott. ...lan, avv. Nimis, dott. Campeis e cav. Ragazzoni.

Scopo della riunione fu quello di concretare i provvedimenti da prendersi per la riuscita della Fiera dei valli di S. Giorgio che avrà luogo nel prossimo aprile.

Il sindaco avvertì che la Giunta municipale, in seguito al voto espresso dal Consiglio comunale, ha stabilito di affidare al presidente dell'Associazione commercianti l'incarico di occuparsi della cosa. Il Comitato speciale verrà nominato da esso presidente, d'accordo con l'assessore del comune delegato al servizio dei mercati e il Comitato stesso verrà coadiuvato da personale municipale. Il comune contribuirà finanziariamente nella misura che verrà stabilita in una prossima riunione.

La commissione poi si è occupata dei mercati dell'uva e dei fiori incoraggiandone lo sviluppo. Si discusse pure sui probabili cambiamenti di sede del mercato delle carni suine, dei salumi e degli ...coli, con riserva di deliberare.

— La morte di Padre Emiliano.

L'altra mattina nel convento dei Padri Cappuccini, moriva Padre Emiliano nella tarda età di 87 anni. Era molto conosciuto per la bontà del suo cuore.

Beneficò molte famiglie povere di popolani e di nobili decaduti che a lui devono profonda gratitudine. La sua scomparsa lascia largo cordoglio.

= La conferenza Podrecca

Questa sera alle 20.30 l'on. Guido Podrecca terrà l'annunciata conferenza dal titolo «Lourdes svelata» al Teatro Minerva. Per l'occasione fu distribuito nei ritrovi pubblici un foglietto volante, munito dell'approvazione ecclesiastica, in cui si dice dell'on. Podrecca quello ch'è facile immaginare.

— Scuola popolare Superiore

Pubblico discreto, iersera, alla prima lezione del dott. Tullio Lazzaro su l'igiene dell'«Alimentazione». L'argomento, disse l'egregio oratore, è di grande importanza; concernò la sanità dell'organismo in quanto gli alimenti sono i più atti a conversarla o danneggiarla.

Parlò quindi sulla divisione degli alimenti, e su quella non meno importante degli alimentali i vegetariani e i *carnivori* (se questa parola si potesse usare) o abbruciati. Nè gli uni nè gli altri hanno interamente ragione. L'alimentazione a troppa carne produce debolezza nel fegato e nei reni e conduce all'arteriosclerosi.

Ottima cosa contrémperare i due principi.

Fu applaudito.

— Tassa sui velocipedi.

Il Sindaco ha pubblicato un avviso in cui sono reso note le disposizioni, già da noi stampate, del Ministero delle Finanze relative alla tassa e corrispondente contrassegno sulle biciclette, motociclette e automobili per l'anno 1910; disposizioni che dureranno fino all'approvazione del progetto di legge pendenza della Camera.

— Tassa famiglia

La Giunta Provinciale Amministrativa con sua decisione in data ... Novembre ultimo, rendeva esecutiva la deliberazione del Consiglio comunale 3 Novembre riguardante la riforma della tariffa della Tassa Famiglia nel comune di Udine, riforma proposta in base al regolamento provinciale approvato con R. decreto 1 Luglio 1909.

— **I sigari toscani,**
di cui rilevammo ieri la mancanza negli spacci tabacchi, sono arrivati e ieri stesso il Magazzino ne incominciò la distribuzione.

— **Società Dante Alighieri.**
Il Consiglio comunale di Barcis, nella sua seduta del 5 corr., deliberò a voti unanimi d'iscrivere il Comune fra i Soci perpetui della «Dante Alighieri» con la quota di lire 150. La Presidenza vivamente ringrazia.

— **Beneficenza.**
I coniugi cav. Giulio e Alba Marcotti offrono, col nostro mezzo, in sostituzione di una corona alla memoria del dott. Adolfo Mauroner L. 15, al Comitato Pro Infanzia.

— **Due arresti per un cappotto.**
Furono ieri tratti in arresto, perchè appropriatisi d'un cappotto loro affidato per la vendita da Umberto Engiaro di Pontebba, certi Geremia Visson d'anni 18 di Portogruaro, e Carlo Drioli d'anni 25 di Trieste. Fu poi denunciato, come ricettatore certo Antonio Furlani d'anni 50 di Ferrara.

— **Si frattura la tibia.**
Il bambino Guglielmo Piccini di Giuseppe, d'anni 4, abitante in via Toppo, ieri trastullandosi nel cortile, accidentalmente cadde riportando la frattura della tibia sinistra.

All'ospitale, ove fu trasportato, venne accolto d'urgenza e dichiarato guaribile in un mese.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 8.9 minima 6. media 7.50
— Pioggia caduta mm.
— All'aperto nella notte 2.4
— Stamane ore 8, 1.4
— Pressione 756 crescente.
— Stato atmosferico misto vento Sud.

Dai lettori.

A proposito di campane e di campanile.

Fra il festoso scampanio dei nuovi bronzi innalzat sul campanile del Redentore, non peranco compiuta nell'opera di trasformazione mi permetto un appunto. La torre del Redent re aveva bisogno di rimodernamento.

Mi sembra però che in questo lavoro non si abbiano tenute nel debito conto le regole architettoniche dettate da un vero artista. E ciò è male.

Dubbiamo tuttavia a lui appassionato e schietto amatore dell'arte, al Parrocchiano Domenico Basaldella che tanta parte vi ebbe, se dal commisto dell'opera uscì qualcosa di meno peggio nell'estetica del campanile. Ma sempre resta nondimeno gravetorto l'aver decampato dai suoi saggi ammonimenti, perchè l'opera, se conforme al suo disegno e non deturrata, sarebbe oggi più semplice e più bella.

E male ancora si fece nell'escludere l'umile e povero vecchio dalle l'opera di collocamento delle nuove campane, lui che in quest'arte è noto maestro e che questo (com'egli diceva sarebbe) stato l'ultimo suo lavoro.

Se però altri artisticamente foggiarono l'inerte materia a lui va data lode per i suoi modelli che altri prese ad imitare.

Caritas.

Grato ricordo.

Gli udinesi che vorranno serbare un ricordo della «conferenza scientifica» che terrà sta sera l'onor. Guido Podrecca, non avranno che da spendere pochi centesimi e comperare l'apollinea effigie del conferenziere, il quale da anni ha intrapreso una vera e propria campagna contro le «porcherie dei preti» per svelare le quali egli logora ingegno, consuma salute... e disperde danaro..

Mah! l'umanità chiede i suoi martiri. E l'onor. Podrecca china la fronte al martirio...

Perchè non comperare, quindi, il ritratto del novello santo, del martire povero e disinteressato?... Gli udinesi ben dovrebbero acquistare un tal grato ricordo. Non vedete come lo presenta il manifesto? Trattasi dell'onor Guido Podrecca, *giornalista, conferenziere, critico di musica e d'arte....*

Ah! magnifica. Non i pochi centesimi, prezzo dell'effigie; ma le novecento lire antecipate, essa merita... B.

— **Per trovare**

i fichi veri Smirne e Torroni d'uva cedrata, rivolgersi al premiato negozio Ligugnana.

Cinema Volta

Un enorme successo ottenne ieri sera il capolavoro presentato: la *Carmen* eseguito con fedeltà di costumi e di luoghi ed interpretato inappuntabilmente da distinti artisti.

Anche i quadri che precedono e seguono l'imponente lavoro sono meritevoli di essere veduti.

Per questa sera solo si replica l'interessante programma.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE
Due processi in contumacia
Il Segretario di Padramano e il ricevitore postale di Forgaria.

Ieri alla Corte d'assise si discussero, in contumacia degli imputati, due processi per peculati falsi e truffa: uno a carico dell'ex segretario comunale di Pedramano, l'altro a carico dell'ex ricevitore postale di Forgaria. Entrambi sono uccel di bosco, avendo riparato all'estero. Il primo, Raimondo Enrico Barberis fu Carlo d'anni 40, nato a Torino fuggì nel maggio dello scorso anno, approfittando per riparare all'estero d'una licenza di 10 giorni regolarmente concessagli. Da due anni copriva il posto di segretario nel vicino comune di Pradamano. Uomo disordinato a scialacquatore spendeva e spandeva in divertimenti e in lussi, specialmente a Udine.

Trascurava quindi l'ufficio e per far fronte agl'impegni ricorreva al vecchio espediente di far danaro falsificando mandati e riscuotendo tasse proibite. Riuscì a danneggiare il Comune di circa 1300 lire.

Quando non potè più coprire il mal fatto prese la fuga.

Istruito il processo, fu colpito di mandato di cattura che pende ancora sulla sua testa.

Essendo irreperibile fu giudicato in contumacia, senza l'intervento dei giurati e condannato a 9 anni 4 mesi e 700 lire di multa.

* *

Antonio Jogna Prat fu Leonardo d'anni 52 di Forgaria, alla morte del padre nel 1902 assunse direttamente l'ufficio di ricevitore postale del suo paese. In principio fece le cose per bene, ma poi i denari altrui lo affascinarono e distrasse da vari libretti a risparmi parecchie sommette da 300, 400 a 500 lire; con raggiri carpì un centinaio di lire a certo Vincenzo Leonarduzzi e si appropriò nel 1908 di L. 319.37 a danno dell'amministrazione postale. Quest'ammanco fu scoperto durante un'ispezione e in seguito a quello le altre maracchelle. Vistosi perduto, fuggì per ignoti lidi, inseguito da mandato di cattura. Le inchieste ministeriali e giudiziarie accertarono tutte le sue gravi mancanze, per fu rinviato all'Assise per peculato, falso e truffa e per tali titoli condannato a 7 anni 5 mesi e 720 lire di multa.

Pres. cav. Orlandi; Giudici Canoro Serra e Pavanello; P. M. Trabucchi; Cancelliere Febeo.

Processo per omicidio.

Oggi si discute il processo per omicidio in confronto di Fabio Antonio Cadalino d'anni 20 di Masarolis (Torreano) che il 15 marzo scorso uccise certo Lodovico Macorig.

Il processo Giordani all'Assise di Belluno

Belluno 13. — Oggi continuò questa Corte d'Assise il processo per omicidio contro il giovane Giordani di Claut. Si escussero diversi testimoni.

Durante l'interrogatorio di uno di essi sebbene un incidente. L'avv. Bianco osservò al presidente che egli ha per sistema di accentuare e far ripetere le circostanze che stanno ad accusare l'imputato, sorvolando su quelle che la difesa vorrebbe chiarire a far risultare dalle deposizioni.

Il presidente, adirato, ribadì che egli compie scrupolosamente il suo dovere con tutti i mezzi atti al raggiungimento della verità e della giustizia; che non tollera osservazioni dagli avvocati e che è in grado di mettere a posto quanti gli muovono osservazioni ingiuste...

L'avv. Bianco aggiunse che così l'opera della difesa è intralciata per cui non è possibile proseguire; per prevenire l'imposizione della Corte decide a lasciare la toga.

L'avv. Frigimelico dichiarò di non poter venir meno ai vincolo di solidarietà al collega della difesa, trovando giusta l'osservazione fatta dall'avv. Bianco.

Avendo gli avvocati lasciata la toga ed abbandonata l'aula, il presidente rimandò a domattina l'udienza.

Nell'aula gremita di popolo, l'incidente che provocò la chiusura dell'udienza, fu variamente commentato.

Corte d'Appello di Venezia.

La condanna di un contrabbandiere.

Pietro Somaro fu Antonio di anni 64 il 25 maggio 1909 in Ovsaria fu trovato in possesso di 10 grammi di Tabacco da fumo, 10 grammi da fiuto e 50 grammi di zucchero, il tutto di estera provvenienza.

Il Tribunale di Udine condannò Somaro a 20 giorni di detenzione ed alla multa di lire 451, nonchè ad un anno di vigilanza speciale.

La Corte, in contumacia dell'imputato, conferma la sentenza.

Un bruto in contumacia.

Luigi Filippini fu Adamo d'anni 60, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 11 e giorni 20 di reclusione per avere nel 17 e 18 giugno 1909 in luogo esposto al pubblico in comune di Cordenons commesso ripetutamente atti turpi sur una fanciulla.

La Corte in contumacia confermò la sentenza.

Luigi Prinçighs gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia della compianta signora **Marianna Dell'Angelo Pividori** vivamente commossa per la plebiscitaria dimostrazione d'affetto tributatale, sente il dovere di porgerne a tutti sentitissime grazie. Ringrazia, pure, gli egregi sanitari Prof. Luigi Rieppi e Dottori Milani, N. Marini e Giuseppe Celotti, che cercarono in tutti i modi di strappare alla morte la cara Estinta; a quest'ultimo, poi, (D.r Celotti) rende uno specialissimo ringraziamento per le intelligenti e veramente filiali cure prodigatele fino all'ultimo istante.

Ospedaletto di Gemona, 12 dicembre 1909.

Concorso

A tutto 20 corrente è aperto il concorso alla condotta Veterinaria del comune di Cividale (Udine).

Stipendio anno L. 1000 suscettibile di prossimo aumento.

Documenti soliti. Assunzione condotta, col 1 gennaio 1910.

APPENDICE 56

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Il colloquio tra padre e figlio durò ancora a lungo e quando Goffredo si alzò in piedi il vecchio Montchal domandò:

— Confidersi tu a Silvana di avermi veduto?

— Certo — rispose il giovane. — Essa ha diritto di sapere che tu sei vivo.

— Mi verrai a trovare?

— Spesso.

— Mi condurrai Silvana?

— No, vi esporrei al pericolo di essere scoperto dalla polizia.

I due uomini si abbracciarono di nuovo teneramente.

Quando Goffredo in tutta segretezza confidò alla sorella che il loro padre era vivo e che egli aveva parlato con lui, Silvana non si dimostrò sorpresa.

— Io sapevo che nostro padre è vivente — essa disse sorridendo.

— Ma tu asseristi di aver riconosciuto il suo cadavere nel suicida Chambery — mormorò Goffredo.

— Asserivo il falso per impedire che la polizia avesse a rintracciare nostro padre ed arrestarlo.

— Ma perchè tacesti a me la verità? — chiese Goffredo.

— Perchè un segreto è mal custodito quando è conosciuto da più di una persona. Ma invece di interrogarmi narrami tutto quanto ti ha detto il nostro buon babbo.

Goffredo nulla tacque alla sorella e quando le ebbe detto che non era ancora possibile provare l'innocenza del loro padre, la fanciulla mormorò:

— C'è forse chi si incaricherà di provarla.

— Chi è costui? — domandò Goffredo con ansia indescrivibile.

— Il duca di Saulizier.

— Che cosa può sapere lui?

— Non me lo disse, ma è certo ch'egli sa molte cose sul conto di Alfredo Lafontelle. Credi tu che il duca mi ami?

— Sì, egli ti ama appassionatamente; io l'ho letto nei suoi occhi leali — rispose Goffredo.

— Allora sta certo che il duca non tarderà a rivelarmi tutto ciò che sa a proposito delle gesta d'Alfredo Lafontelle.

VIII.

Sì, il duca Gilberto di Saulizier era veramente e grandemente innamorato di Silvana Montchal. La di lei bellezza aveva dapprima colpito il giovane aristocratico, poi egli si era sentito attirare verso di lei dal candore, dalla fierezza e dal coraggio della fanciulla.

— Io l'amo e sarei il più felice dei mortali se non riuscissi a farla mia moglie — mormorava mentre usciva dalla casa del signor Lieberg.

E mentre camminava continuava il suo soliloquio.

— Fratello e sorella mi hanno parlato di una santa missione che devono compiere. Io so la missione che vogliono compiere! si tratta di riabilitare il nome del padre e il loro. In fede mia è proprio una santa missione ed io, a loro insaputa, voglio aiutarli a compierla e ci riuscirò. Nel suo delirio quel farabutto di Alfredo Lafontelle ha parlato troppo.

Camminando il duca si era diretto verso il boulevard Sebastopoli, dove giunto entrò in una casa di bellissima apparenza.

Senza chiedere nulla al portinaio, salì le scale e giunto al primo piano aperse un uscio sul quale era scritto a caratteri dorati:

« Agenzia di informazioni diretta da Ernesto Rofice, ex-ispettore di polizia.

In un'anticamera trovò un inserviente.

— E' visibile il signor Rofiche? — gli domandò il signor di Saulizier.

— Sempre per il signor duca — rispose l'inserviente inchinandosi rispettosamente.

— Allora annunciatemi.

L'inserviente fece attraversare al duca parecchie stanze in cui trovavansi degli impiegati intenti a scrivere, poi lo introdusse nel gabinetto del signor Rofiche.

— Voi signor duca! — esclamò l'ex-ispettore alzandosi in piedi.

— Sì, mio caro signor Rofiche. Ho bisogno dell'opera vostra intelligente.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. 8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20 D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32

per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20 19.27.

per Cividale: 5.50; 8.33 11.15 13.20 17.47; 21.50

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.9 18.10 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6, A. 12.50 A. 16.25; D. 19.42; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 18.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48, 13.10 17.35; 21.46

da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.35; 16.7; 19.20 23.

da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.35; 13.31; 17.40; (festivo 16.30).

da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.